

spedizione di Ambasciatori, uscì egli con tutte le forze in campagna contro di essi. Diede il guasto alle campagne del Trivigiano, e a quelle de' Fratelli da *Romano Alberico*, ed *Eccelino*, giunse fino a *Bassano*, e a *S. Zenone*, occupò la Terra di *Mestre*, ed era per fare ancor peggio; quando colla mediazione della Veneta Repubblica, e di varie persone Religiose acchetossi il fero temporale, ognuno ritornò alle sue case, e chi ebbe il danno sel tenne. Ma non passarono molti anni, che la inimicizia contratta da' *Padovani* coll'Imperador *Federigo II* per occasione de' torbidi di *Verona*, e dell'ajuto prestato a' *Vicentini* contra l'armi Imperiali nocque loro in modo, che ne perdettero in fine la libertà. Già l'espugnazione e il sacco di *Vicenza*, e i gravissimi danni dati, in passando, dall'Imperadore al Territorio *Padovano* aveano ridotta la Città alla disperazione, perchè, e con ragione, temea di peggio ancora. *Eccelino*, che molto potea nell'animo di Cesare erale apertamente nimico, e di continuo la minacciava. Per questo priva essa di consiglio e di coraggio, non sapea a qual partito appigliarsi. I *Sedici di Balta* Magistrato creato dal suo Consiglio si scoprirono fautori e corrispondenti dello stesso *Eccelino*. Di che fatto accorto il Podestà gli bandì tosto dalla Città, e dal Territorio, e confinogli a *Venezia*. Ma essi allora voltata faccia si dichiararon ribelli al Comune, e ricor-